

pero romano pel solo fine di liberare un'oppressa fanciulla, nella persona d'Onoria, non d'altro rea che d'aver dato il suo cuore ad Ezio; quegli stesso che unito a' Goti, a' Franchi e ad altre genti arrestò i trionfi di lui sui campi della Marna. Come si vede, Attila non è vendicativo. Il feroce condottiero qui non riceve, com'è finse, il tremendo suo mandato dal cielo; ma somnesso obbedisce a' cenni d'una vaga donzella, Ildegonda, l'Ildicone della storia, in cui pose tutto il suo amore, ma che non sa perdonargli d'averle rapito il regno paterno e spento l'amante, e gli ricambia con odio l'affetto. Ella ne vuol anzi vendetta, e a raggiungerla non trova mezzo più efficace e spedito che spingerlo pel sentiero delle stragi e del sangue, perch'ei stanchi alfine delle sue colpe la celeste giustizia, e lo colga il meritato castigo. La macchina è veramente sottile ed ella sceglie a' suoi fini un modo piuttosto indiretto; se non che la celeste giustizia è più di lei sofferente, ed ella pensa di sforzarne la mano e affrettare l'affetto, uccidendolo la notte medesima delle lor nozze; quando il povero Attila, sposo paziente e discreto, non le domanda sul talamo nuziale altro premio a' suoi lunghi